Dalle relazioni degli studi di vulnerabilità eseguiti dall'Unimol emerse alcune carenze strutturali

Scuole sicure: in Italia il 60% non è in regola

A Campobasso quasi tutti gli edifici avrebbero bisogno di interventi di messa a norma

Il terremoto che, nel 2002, colpì il Molise, ed in particolare la scuola elementare di San Giuliano di Puglia, ha acceso i riflettori sulla sicurezza degli edifici scolastici. Le scosse degli ultimi giorni hanno riacceso nuovamente le preoccupazioni dei genitori di tutti gli studenti. Una preoccupazione che non riguarda solo il Molise ma tutta l'Italia. Da alcuni studi è emerso, infatti, che il 60% degli edicifi scolastici italiano non è sicuro, soprattutto al sud. A Campobasso, dopo la chiusura, negli anni scorsi, di varie scuole, da via Kennedy a via Crispi, via D'Amato e via Leopardi, Mascione, gli asili di via Jezza e via Verga, il comune aveva commissionato, all'Università del Molise, uno studio di vulnerabilità sismica. Le relazioni dell'Unimol, pubblicate dopo più di un anno e in seguito alle richieste pressanti di genitori e di comitati di sicurezza, hanno evidenziato che quasi tutti gli edifici di Campobasso presentano molteplici carenze strutturali. "Dopo anni di battaglie locali, di continuo bussare a quelle porte chiuse e sorde, dopo anni di terrore, perché sappiamo che i nostri figli sono in strutture poco sicure o delle quali non conosciamo nulla, dopo tantissimi anni dai fatti di San Giuliano, ecco che alzano una voce flebile a raccontare qualcosa che avrebbero dovuto scrivere già due anni fa. Qualcosa che sarebbe dovuto essere priorità. Un posto in cui i minori non hanno priorità è un posto destinato a fallire" – il commento amaro dei genitori del Comitato scuole sicure. Ciò che emerge dalle relazioni dell'Università è che alcune delle scuole, seppur realizzate dopo il 1981, non sono state costruite secondo le normative antisismiche introdotte dopo il terremoto che colpì l'Irpinia. Un dato sconcertante e preoccupante. Negli studi di vulnerabilità sono state proposte azioni concrete di messa in sicurezza, in primis l'abbattimento, come per la scuola di via Jezza. Ora toccherà all'amministrazione di Palazzo San Giorgio prendere in mano la situazione di tutte le scuole per mettere in sicurezza gli sudenti ed il personale che ogni giorno lavora nelle varie struture. "I nostri ragazzi sono il nostro futuro. La battaglia è la nostra e la vittoria sarà dei nostri figli. Di tutti coloro che in Italia stanno lottando forsennatamente per avere scuole sicure, innovative ed ecosostenibili" – hanno concluso dal Comitato nazionale scuole sicure.